

Arcidiocesi di Trento  
Commissione diocesana Famiglia

**ORIENTAMENTI  
PER LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI  
AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA  
nella diocesi di Trento**



Edizioni diocesane - Trento 1994



## **Presentazione dell'Arcivescovo**

*Sono lieto di presentare gli «Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia nella Diocesi di Trento».*

*Li approvo pienamente e li affido a tutti coloro che sono responsabilmente impegnati in questo importantissimo settore della pastorale (Parroci, Consigli pastorali, esperti, operatori, ecc...) come punto doveroso di riferimento per la organizzazione dei corsi che da molti anni ormai si tengono in tutti i decanati o zone della Diocesi.*

*Il Direttorio della pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana afferma al n. 68 che spettano al Vescovo «ulteriori determinazioni atte a precisare il cammino di preparazione al matrimonio».*

*Gli «Orientamenti», che ho il piacere di presentare, sono una traduzione diocesana più dettagliata delle indicazioni del Direttorio nazionale e tengono conto delle situazioni e delle esperienze maturate in Diocesi negli ultimi decenni.*

*Ringrazio la Commissione diocesana per la pastorale familiare perché ha maturato questo prezioso contributo a servizio della Diocesi con un cammino di riflessione e di elaborazione durato oltre tre anni. Anche i decani hanno espresso le loro proposte, per cui il testo definitivo è frutto di una partecipazione corale dei sacerdoti e dei laici al fine di rispondere all'esigenza largamente sentita di dare alla preparazione dei fidanzati una maggiore omogeneità, un contenuto più ricco ed una metodologia più attenta alla sensibilità dei giovani di oggi.*

*Voglio sottolineare il fatto che questi «Orientamenti» sono il frutto anche dello sforzo compiuto dalla Diocesi nel triennio 1989-92 per «collocare la famiglia al centro dell'azione pastorale della*

*Chiesa» e si collocano felicemente in questo momento storico perché la Chiesa Cattolica ha fatto propria l'iniziativa delle Nazioni Unite di proclamare il 1994 Anno internazionale della famiglia. Se per tutti gli Stati la questione familiare è fondamentale, lo è al massimo grado per i credenti perché, come dice il Papa nella sua «Lettera alle famiglie», «sia l'uomo che la famiglia sono "la via della Chiesa"».*

*Ho fiducia che questi «Orientamenti» saranno accolti da tutti gli operatori pastorali interessati con piena disponibilità e costituiranno un veicolo efficace di nuova sensibilità nel campo importantissimo della preparazione al matrimonio e alla famiglia. Nello stesso tempo saranno un ulteriore contributo per attuare quella pastorale di insieme, a cui siamo chiamati sia dalla rinnovata ecclesiologia conciliare, sia dai «segni dei tempi» che caratterizzano la società complessa, frammentata e secolarizzata in cui viviamo.*

*Essendo il fidanzamento «tempo di crescita, di responsabilità e di grazia», come afferma il Direttorio della Conferenza Episcopale Italiana recentemente pubblicato, e poiché i fidanzati sono una ricchezza inestimabile che Dio dona alle nostre comunità, auspico che tutti siano sempre accompagnati con affetto e premura, affinché le nuove famiglie nascano e vivano come vere «Chiese domestiche» e cellule vive della società.*

*A tutti la mia benedizione, nella luce e nella gioia della Pasqua, che è il mistero sublime dell'amore sponsale di Cristo con la Chiesa.*

*Pasqua 1994*

*+ Giovanni Maria Sartori*  
Arcivescovo

**ORIENTAMENTI**  
**PER LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI**  
**AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA**

nella diocesi di Trento

**Premessa**

La Commissione diocesana per la pastorale familiare - composta da rappresentanti (una coppia di sposi e un sacerdote) delle 11 zone pastorali e «inse-diata» nel novembre 1991 - ha dedicato gli incontri di tutto il 1992-93 alla riflessione sul tema della preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia.

*il lavoro della  
Commissione  
diocesana*

Partita da una lettura della situazione della pas-torale prematrimoniale in diocesi con un questionario compilato a livello decanale dai membri della Com-missione insieme ai Decani e a qualche coppia impe-gnata in questo campo specifico, ha poi suddiviso la materia di riflessione in quattro ambiti: i destinatari, i contenuti, il metodo, gli operatori. I criteri che hanno guidato questo lavoro sono stati anzitutto quello di riconoscere ciò che già esiste, frutto di una storia più che ventennale, per farlo diventare nello scambio pa-trimonio comune; quindi di scoprire le carenze esi-stenti alla luce delle esigenze di una «nuova evangeliz-

zazione» dei fidanzati che chiedono di sposarsi in chiesa, infine di delineare alcuni orientamenti per un rinnovamento della pastorale prematrimoniale nella nostra Chiesa.

*destinatari*

Da questa riflessione è nata l'esigenza di proporre alla diocesi, dopo il vaglio dell'Arcivescovo, questo testo. Destinatari ne sono: anzitutto le comunità cristiane, prime responsabili della formazione delle nuove famiglie, i sacerdoti e i consigli pastorali, e infine gli operatori dei corsi e itinerari di preparazione al matrimonio, che potranno trovare qui un utile sussidio per progettare nel metodo e nei contenuti le iniziative di preparazione al matrimonio.

Il documento vorrebbe essere anche uno strumento di attuazione locale del nuovo «Direttorio per la pastorale familiare in Italia» per quanto concerne questo ambito specifico, particolarmente importante per la formazione di famiglie cristiane che vivano consapevolmente la loro vocazione di «chiesa domestica».

## **Gli obiettivi**

Questi gli obiettivi principali che ci proponiamo:

1. *Sottolineare l'importanza della pastorale prematrimoniale. Il fidanzamento va riconosciuto come un «tempo di grazia che, se anche non può dirsi sacramentale, trae forza dal battesimo e dalla stessa vocazione coniugale che attende di essere concretizzata. E' un tempo di formazione caratterizzato da una propria spiritualità. E' tempo di testimonianza e azione ecclesiale»* (LA PREPARAZIONE

*fidanzamento,  
tempo di grazia*

DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA, *Sussidio di prospettive e orientamenti*, CEI - Ufficio nazionale famiglia, 1989).

Oggi i fidanzati - forse interrogati e sollecitati anche dal fallimento di tante vicende matrimoniali, ma anche più esigenti sulla ricerca di significato all'esperienza coniugale - sembra siano più disponibili di ieri a una preparazione che non sia soltanto un atto burocratico richiesto per la celebrazione del matrimonio, ma sia piuttosto una esperienza di cammino alla ricerca di un significato cristiano e di una valenza ecclesiale del loro amore.

*nuova  
disponibilità  
dei fidanzati*

Questa maggiore disponibilità costituisce oggi per la Chiesa una straordinaria *occasione missionaria* per far risuonare il «lieto annuncio» di Dio sull'amore umano anche al di là della cerchia dei «praticanti», e per presentare la proposta sacramentale come il modo più ricco per vivere l'amore e per farlo diventare una ricchezza per la comunità.

*occasione  
missionaria*

Di fronte a questa opportunità di evangelizzazione e di catechesi degli adulti che raccoglie ancora tante giovani coppie in un momento fondante della loro esistenza, le comunità cristiane non possono non chiedersi se forse le energie pastorali attualmente investite in questo servizio ecclesiale non siano quasi insignificanti rispetto allo sforzo di catechesi dei fanciulli e dei ragazzi che la nostra Chiesa sta mettendo in atto da molti anni.

*forma  
privilegiata  
di catechesi  
degli adulti*

Un maggiore impegno per formare sposi cristianamente maturi - nel quadro di un più generale investimento nella catechesi degli adulti - avrà certamente un riflesso positivo anche sulla stessa educazione cristiana dei figli, nei confronti dei quali i genitori hanno pur sempre la prima responsabilità e la maggiore inci-

denza.

*obiettivo  
prioritario  
della pastorale  
in diocesi*

2. *Favorire in diocesi iniziative adeguate a formare le famiglie nascenti.* Pur nel rispetto delle legittime differenze dovute alla diversità delle situazioni, e tenendo conto delle risorse esistenti, è necessario però tendere verso l'unità: una unità che non sia pura uniformità. La mèta non può essere che una: aiutare i fidanzati a collocare la loro «storia» di amore in un più vasto progetto cristiano, condurli a fare esperienza di Chiesa nella scoperta dello specifico carisma coniugale che sarà loro donato con il matrimonio «in Cristo e nella Chiesa», e maturare famiglie disponibili a essere sale e lievito nella comunità.

*progetti pastorali  
incarnati  
nelle Zone*

Proprio per favorire questa unità multiforme e vitale, il presente documento non ha la pretesa di diventare un «direttorio» pastorale, ma un sussidio contenente alcune linee di orientamento, che potranno servire ad ogni zona pastorale o ad ogni decanato a formulare un proprio progetto di pastorale prematrimoniale. Tutti i membri della Commissione, che nella riflessione di quest'anno hanno vissuto un cammino entusiasmante di scoperta e di approfondimento, sono disponibili nell'affiancarsi ai sacerdoti e ai laici per costruire questo progetto a dimensione locale.

*cambiare  
mentalità*

In tutta la pastorale familiare, ma soprattutto nella formazione delle nuove famiglie, è evidente che è necessario un cambio di mentalità. I tempi nuovi, il calo dei sacerdoti e le urgenze pastorali esigono che si individuino molti laici che si rendano responsabili della vita della Chiesa e del suo servizio al mondo; in particolare sono necessarie coppie di sposi che, in forza del loro specifico *ministero coniugale*, assumano in prima persona, con l'aiuto dei sacerdoti, il compito di formare le nuove famiglie come «chiese domestiche»,

luoghi di evangelizzazione, scuole permanenti di umanità, di vita cristiana e di carità. A questo servizio però gli sposi vanno chiamati con fiducia e preparati con serietà.

Fanno da sfondo a questo testo, anche se quasi mai citati direttamente, i principali documenti di Magistero di questi ultimi anni (cfr. Appendice), che invitiamo gli operatori a studiare più a fondo perché essi costituiscono la base indispensabile sia per una nuova visione antropologica e teologica del matrimonio e della famiglia, sia perché tracciano delle prospettive pastorali davvero innovative e solo ancora parzialmente assimilate e attuate.

*documenti  
ecclesiali  
da tenere  
presenti*

## **La situazione in diocesi**

Non è possibile dare una «fotografia» nitida e completa della situazione della pastorale prematrimoniale in diocesi, essendo essa fortemente differenziata. Sarà utile però riportare alcuni dati che risultano più diffusi e indicativi del contesto attuale.

Queste le problematiche rilevate dagli operatori

dei Corsi:

- le iniziative di «*educazione all'amore*» sono ancora episodiche, rare e non inserite stabilmente nei percorsi di formazione degli adolescenti e dei giovani;
- la preparazione al matrimonio è ancora un problema che riguarda quasi soltanto i *pochi «addetti ai lavori»*; i Consigli pastorali e le comunità sono scarsamente interessati a questo settore pastorale;
- pur essendo assodato il principio che i primi *responsabili* della preparazione dei fidanzati al matrimonio sono gli sposi cristiani in forza del loro «ministero coniugale», in realtà in molte zone questo compito è affidato quasi esclusivamente ad alcuni sacerdoti, e *l'apporto delle coppie sposate è ancora marginale*, spesso ridotto alla sola «testimonianza»;
- la maggior parte degli attuali corsi di preparazione al matrimonio si riducono all'offerta di alcune conferenze con scarso dibattito e senza un *coinvolgimento* diretto *dei fidanzati* nel loro cammino di formazione; causa di questa situazione è anche il numero dei partecipanti, troppo elevato per consentire uno scambio e una partecipazione responsabile;
- in molti casi i singoli corsi soffrono di frammentarietà nella proposta fatta dai diversi operatori;
- è carente il coordinamento stabile tra gli operatori di corsi e itinerari di preparazione al matrimonio, indispensabile sia per arrivare ad una maggiore omogeneità di proposta in diocesi, sia per curarne la formazione permanente;
- i *destinatari* delle iniziative di preparazione al ma-

*preparazione  
remota*

*pochi operatori*

*quasi solo preti*

*fidanzati  
«passivi»*

trimonio raramente sono persone adulte nella fede, più spesso sono persone la cui formazione cristiana si è atrofizzata al momento della Cresima;

- i *contenuti* proposti nei corsi di preparazione al matrimonio mancano spesso di omogeneità, completezza e chiarezza;
- i tentativi, qua e là intrapresi, di dare *continuità* al corso di preparazione al matrimonio con iniziative di «formazione permanente» delle coppie da poco sposate sono quasi sempre rimasti senza risultato; esito più positivo in tal senso hanno avuto gli «itinerari», in forza della loro maggiore durata e del coinvolgimento più diretto dei destinatari.

*proposte  
frammentarie*

*poco  
coordinamento  
tra le iniziative*

*una fede  
atrofizzata*

A fronte delle problematiche esposte, esistono anche segnali positivi, che denotano l'emergere di una mentalità nuova e fanno bene sperare in un *significativo rinnovamento della pastorale prematrimoniale* in diocesi:

- si può dire ormai che in diocesi è riconosciuta in genere come necessaria la preparazione al matrimonio e che ne è accolta serenamente la proposta: questa consuetudine è il frutto di un impegno costante e diffuso di questi decenni;
- come frutto di una pastorale giovanile più organica e continuativa intrapresa dalle comunità cristiane (in diocesi, nei decanati, nelle parrocchie e nelle associazioni) emergono un maggior numero di fidanzati che desiderano vivere il loro amore con *consapevole impegno cristiano ed ecclesiale*;
- sono sempre meno ormai le coppie che percepiscono il corso come un atto burocratico «obbligatorio»; piuttosto prevale oggi la tendenza ad acco-

*contenuti  
disorganici*

*mancanza  
di continuità  
dopo il  
matrimonio*

*segnali  
positivi*

glierlo come occasione utile per prepararsi bene a un compito importante;

- crescono inoltre ogni anno le coppie che per prepararsi bene al matrimonio accettano - quando è offerta - anche la proposta di un *itinerario* più prolungato in piccolo gruppo;
- il diffondersi dei *gruppi sposi* nei quali le coppie affrontano un cammino di formazione permanente fa sperare che da questi maturino coniugi disponibili ad esercitare il loro ministero specifico anche nell'accompagnare i fidanzati al matrimonio.

Perché le iniziative di formazione al matrimonio e alla famiglia lascino una traccia nella vita dei fidanzati è necessario che esse rispondano alle loro esigenze e siano in grado di coinvolgere il loro interesse personale. Per questo è importante conoscere la «*fisionomia*» dei fidanzati ai quali oggi ci rivolgiamo: le convinzioni di partenza, le attese, i bisogni, i «vuoti di formazione», le caratteristiche della cultura nella quale «respirano». Dare per scontato tutto questo o ignorarlo potrebbe indurci a offrire loro un messaggio che non li interessa e quindi non li coinvolge.

Dobbiamo perciò prendere atto di alcune caratteristiche della odierna *cultura* giovanile. Ad esempio:

## 1. I destinatari

- la società di oggi non fa tanto riferimento ai valori oggettivi ma piuttosto ai *bisogni percepiti in maniera soggettiva*; di conseguenza una pastorale che ignora i bisogni e parte direttamente dai valori rischia di essere insignificante. L'*attenzione alla persona* è il punto di partenza per un progetto che prendendo avvio dai bisogni aiuta a risalire ai valori universali;
- la cultura radicale nella quale i giovani sono immersi a tutti i livelli mette in evidenza il *primato della emotività e della sensibilità*, lasciando in secondo piano la razionalità; si coglie così soprattutto nei giovani un forte desiderio di relazione, di comunicazione, di affetto, di tenerezza: tutto questo espresso ed attuato più con l'impulso istintuale che con scelte motivate razionalmente; della comunicazione spesso si fa un mito fine a se stesso, finalizzato più al proprio benessere personale che non alla conoscenza e all'accoglienza, spesso faticosa, dell'altro;
- la prevalenza della emotività porta alla *frammentarietà* dei comportamenti (faccio quello che mi sento e quando mi sento...); viene a mancare il *senso della «fedeltà»* come coerenza a scelte collocate al sicuro dal fluttuare dei sentimenti, ed è accettata soltanto una fedeltà di piccolo respiro, fin tanto che dura quella situazione emotiva o affettiva;
- la *cultura dell'effimero* e l'attenzione posta sulla «sensazione» piuttosto che sulla scelta spostano l'interesse dei giovani dal futuro al presente, con la conseguente *caduta della progettualità*: è più importante vivere con intensità il presente piuttosto che progettare un futuro nel quale non so come mi

*conoscere  
i destinatari*

*cultura dei  
bisogni  
più che dei  
valori*

*primato della  
emotività*

troverò...

fedeltà  
a corto raggio

Di fronte a questa situazione non possiamo metterci solo in atteggiamento di condanna. Vanno anzitutto riconosciuti e valorizzati gli *aspetti positivi*, quali: il valore della persona, la ricerca della verità, il rispetto della libertà, l'apprezzamento dell'amore e della tenerezza, il desiderio di comunicazione. Partendo da questi, i fidanzati potranno *passare gradualmente dall'amore inteso come sentimento all'amore come scelta di vita* e, nella fede, come sacramento.

caduta della  
progettualità

Ma è importante anche aiutare i giovani fidanzati a cogliere i *limiti* di questa cultura e a capire che la vita matrimoniale e familiare può trovare stabilità e continuità di crescita solo all'interno di un *progetto* nel quale la scelta di vita e la fedeltà sono i cardini indispensabili.

dal sentimento  
al sacramento

Una situazione da tenere presente, già rilevata sopra, è quella dei fidanzati che chiedono il matrimonio religioso dopo un *vuoto di catechesi* e di «pratica» cristiana che parte praticamente dalla Cresima; c'è il rischio di parlare un linguaggio che essi non comprendono, d'altra parte il corso (o l'itinerario) può essere davvero l'occasione di una ripresa del loro cammino di fede. Per venire incontro a queste situazioni non si può trasformare il corso di preparazione al matrimonio in un itinerario di iniziazione cristiana, ma sarà importante aiutare i fidanzati a percepire che l'esperienza dell'amore che stanno vivendo e che sta trasformando la loro vita ha la sua radice in Dio e può ricevere dalla fede una ricchezza che va ben al di là del fatto umano: questo sarà il punto di partenza per una riscoperta della fede che potrà continuare dopo il loro matrimonio.

educare a  
progettare  
la vita familiare

Per merito del cammino che la Chiesa ha compiuto soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, chi si sposa oggi ha a disposizione un vasto patrimonio di conoscenze teologiche e scientifiche per vivere con consapevolezza l'esperienza della vita coniugale e per prepararsi adeguatamente a superare i rischi a cui essa attualmente è soggetta.

Un corso prematrimoniale non consente certo un approccio completo e profondo a questo patrimonio; è tuttavia un'occasione privilegiata per avviare (o per approfondire) nella coppia un confronto che dovrà continuare in tutto l'arco di vita della famiglia.

E' importante quindi che i contenuti da comunicare ai fidanzati che si preparano al matrimonio abbiano una certa *completezza e coerenza*, ma soprattutto è

importante che questa comunicazione sia stimolante agli effetti di una continuità di discorso dopo il matrimonio: deve essere non semplicemente qualcosa che aumenta le conoscenze, ma un *messaggio che coinvolga il cuore e la vita*.

## 2. I contenuti

*progresso  
della teologia  
e della scienza*

*In sintesi* si potrebbe dire che il messaggio da trasmettere dovrà essere fondato sulla parola di Dio, coerente allo spirito che la Chiesa del Concilio sta vivendo; e nello stesso tempo deve essere rispondente alle esigenze della cultura odierna e suonare come «lieto annuncio» a chi vive oggi l'esperienza dell'amore e si prepara a fondare una famiglia.

*un messaggio  
che riscalda  
il cuore*

E' da superare la tendenza a ridurre la proposta cristiana del matrimonio a un sistema di regole morali che danno l'impressione di voler limitare e soffocare l'amore; è da annunciare piuttosto la «buona notizia» di Dio sull'amore umano: di un Dio che è fonte dell'amore e che ama l'amore umano e lo vuole liberare dalle insidie dell'egoismo e dal rischio della banalizzazione. Anche le regole morali perciò, che pure vanno enunciate, dovranno suonare come un messaggio di liberazione dell'amore piuttosto che come strettoie che lo mortificano.

*fedeltà a Dio  
e all'uomo*

Ricuperando esperienze già in atto nella nostra diocesi e ricercando in alcuni sussidi attuali, la Commissione ha individuato *sei aree tematiche* attorno alle quali è possibile raggruppare i contenuti di una proposta completa e organica da fare ai fidanzati nei corsi e negli itinerari per quanto riguarda l'ambito del matrimonio-sacramento; a queste aree si aggiungono alcuni temi di carattere medico-psicologico-pedagogico-giuridico che integrano la formazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia.

Le sei aree tematiche non sono da intendere ne-

cessariamente come uno schema da proporre in sei incontri, ma sono una indicazione di contenuti che potranno poi essere liberamente adattati alle singole iniziative tenendo conto del numero e della struttura degli incontri.

*una  
«buona  
notizia»  
per l'uomo  
di oggi*

I contenuti vengono qui indicati per titoli a mo' di scheda sintetica; la Commissione impegna il Centro diocesano Famiglia a fornire in seguito dei *sussidi* con lo sviluppo delle singole aree tematiche (corredato da qualche indicazione di metodo), con la segnalazione di sussidi già esistenti. Va comunque riconosciuta ad ogni équipe che gestisce i corsi o gli itinerari la capacità e la libertà di sviluppare i temi secondo le esigenze di ogni singolo contesto e secondo i carismi dei formatori.

*per «liberare  
l'amore»*

*aree tematiche*

Queste le *aree tematiche attinenti al matrimonio come sacramento*:

## 1. **SPOSARSI IN CHIESA È UNA SCELTA DI FEDE.**

Perché sposarsi in chiesa?

Il matrimonio come impegno davanti alla comunità: l'amore non è solo un «bene privato».

Lo specifico del sacramento del matrimonio come scelta nella fede.

Cosa significa e cosa comporta la fede?

Cosa significa sposarsi «in Cristo e nella Chiesa»?

La fede è adesione personale a Gesù Cristo, è accogliere il suo Vangelo come proposta di uno stile nuovo di vita.

La fede è scelta di vivere il Vangelo insieme con altri fratelli e sorelle nella Chiesa: nella comunione, nel servizio, nell'impegno della testimonianza che trasforma il mondo.

*Collocare l'esperienza dell'amore all'interno di una esperienza di fede più globale. Proporre sinteticamente la riscoperta della fede attraverso l'annuncio dell'amore di Dio, della salvezza in Gesù, della vita nuova nello Spirito Santo, nella comunione ecclesiale (riscoperta del «Credo»).*

FORMAZIONE  
NELLA FEDE:

1. matrimonio,  
scelta di fede

## 2. IL LIETO ANNUNCIO DI DIO SULL'AMORE UMANO.

Scoprire la sorgente: l'amore tra l'uomo e la donna è nel progetto originario di Dio ed è scritto dentro ogni persona.

Il messaggio biblico sull'amore umano e la teologia del matrimonio.

Dio ama gli uomini con amore sponsale: la storia della salvezza è una storia di amore tra Dio e il suo popolo.

Matrimonio e verginità consacrata: due vocazioni diverse che si illuminano a vicenda, a servizio di un unico progetto di amore.

L'amore tra gli sposi è rivelazione dell'amore di Dio anzitutto per loro: la vita quotidiana degli sposi diventa «sacramento», cioè manifestazione dell'amore con cui Dio ama gli uomini.

Il matrimonio come vocazione che fonda il «ministero coniugale»; gli sposi sono chiamati a servire insieme la comunità: la testimonianza dell'amore, il servizio alla vita, il servizio educativo, il servizio ecclesiale, il servizio sociale.

*Oggi c'è bisogno di un annuncio di gioia e di speranza che illumini l'esperienza cristiana dell'amore e la faccia percepire come una missione di servizio, nella Chiesa, in ordine al cambiamento sociale.*

2. aspetto  
biblico

## 3. LE RELAZIONI NELLA COPPIA.

La sessualità, dono per amare e ricchezza per co-

municare.

La sessualità nella persona matura; rischi e pericoli di una sessualità immatura o deviante.

La ricchezza e i rischi delle diversità nella coppia: cosa fa durare un rapporto di coppia, e cosa mette in pericolo un rapporto di coppia.

L'importanza del dialogo per la crescita della coppia.

Rapporto equilibrato con le famiglie di origine.

Il perdono, la comunione nella libertà, i ruoli, l'integrazione dei carismi...

*Il matrimonio è una realtà da costruire nella relazione quotidiana e non una realtà data una volta per sempre. E' la ricchezza umana della relazione d'amore che viene assunta da Dio per farne un segno privilegiato del suo rapporto con gli uomini e con il mondo.*

#### 4. L'AMORE DIVENTA FECONDO.

La fecondità è una dimensione essenziale dell'amore.

L'amore è fatto per espandersi; se non diventa fecondo, si ripiega su se stesso e muore.

La tendenza odierna a vivere l'amore come un bene di consumo e come possesso piuttosto che come un'esperienza di dono e di comunione che si allarga alla famiglia e alla comunità.

Funzione sociale della procreazione.

Fecondità come trasmissione della vita: al coniuge (aiutarlo a crescere come persona), ai figli (procreazione generosa e responsabile e compito educativo), alla comunità ecclesiale e civile (la testimonianza dell'amore è una risorsa per la crescita della comunità).

*E' necessario comunicare con gioia la grandezza del*

3. aspetto  
relazionale

*dono della vita e far crescere la «qualità» della vita in senso globale (psicologico, spirituale, materiale, sociale).*

#### **5. LO STILE DI VITA DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA.**

4. fecondità

Responsabilità vicendevole e fedeltà ad un progetto maturato insieme nella fede.

Sessualità a servizio dell'amore e della vita. I metodi naturali per l'individuazione della fertilità: motivazioni di fondo.

Responsabilità della famiglia nei confronti della società: partecipare attivamente alla vita sociale, educare al vivere sociale, promuovere una politica familiare adeguata (anche attraverso le associazioni familiari).

Stile di vita, uso del tempo, del denaro, dei beni secondo il criterio della essenzialità e sobrietà evangelica, anche in riferimento alla celebrazione del matrimonio.

Famiglia e giustizia sociale.

Quali criteri per individuare il «tempo giusto» per sposarsi? Solo il raggiungimento di una «sistemazione» economica, la casa, il lavoro... o piuttosto la maturità dell'amore?

*Di fronte all'individualismo e al relativismo etico è necessario riaffermare la responsabilità del confronto con una norma oggettiva e il coraggio di scelte evangeliche che vanno controcorrente.*

5. aspetto morale

#### **6. LA VITA CRISTIANA DEGLI SPOSI.**

Parola di Dio, preghiera (personale, coniugale, familiare), sacramenti.

Partecipazione responsabile alla vita della comunità cristiana (nelle tre dimensioni dell'annuncio, della celebrazione, della testimonianza).

La liturgia del matrimonio: culmine e fonte della vita familiare e momento importante per la comunità.

Capire ed esprimere la pregnanza dei testi liturgici e la ricchezza dei segni.

*Il rapporto costante con il Signore, vissuto nella quotidianità e nella dimensione del cammino spirituale, è alla base dell'orientamento cristiano di tutta la vita.*

Sempre in tema di contenuti, un'attenzione particolare va data anche alla formazione umana dei fidanzati che si preparano al matrimonio: nel sacramento è questa base umana che viene assunta ed elevata alla dignità e alla responsabilità di essere «segno» dell'amore di Dio. Un matrimonio povero di contenuto umano e di relazione personale sarà povero anche nella sua significatività sacramentale.

Si individuano anche qui *quattro aree formative*:

1. **ASPETTI MEDICI:** premesse biologiche dell'armonia sessuale - la sessualità della coppia - la conoscenza dei ritmi di fertilità per l'applicazione corretta dei «metodi naturali» di regolazione della fecondità.
2. **ASPETTI PSICOLOGICI:** le dinamiche psicologiche della comunicazione e del dialogo nella coppia: ciò che fa durare e ciò che ostacola la vita della coppia.
3. **ASPETTI PEDAGOGICI:** preparazione «a monte» ad accogliere un figlio come persona e a porsi nei suoi confronti in una relazione affettiva corretta.
4. **ASPETTI GIURIDICI:** conoscenza minimale del «diritto di famiglia», degli aspetti giuridici e patrimo-

6. vita  
cristiana

niali del matrimonio e della famiglia.

L'informazione e la formazione su questi aspetti risulta ancora necessaria in quanto non ci sono in genere altre iniziative al di fuori di quelle ecclesiali; la formazione in questo campo non si può dare per scontata, anzi si riscontra spesso nei fidanzati una diffusa ignoranza e un marcato bisogno formativo.

1. *aspetti medici* Come armonizzare, in un corso o un itinerario di preparazione al matrimonio, i due «filoni» di formazione, quello teologico-sacramentale e quello «umanistico»? E' opportuno fonderli in un unico itinerario formativo, oppure scinderli in due ordini di iniziative?

2. *psicologici* E' importante che la formazione sui due versanti venga mantenuta *in stretta unità*, perché non possiamo scindere nella stessa persona la dimensione umana da quella religiosa; in nessun modo va favorita l'idea della separazione quasi si trattasse di due proposte in alternativa: una cristiana e l'altra «laica».

3. *pedagogici* Quanto al *modo di armonizzare i due filoni formativi*, attualmente in diocesi esistono esperienze diverse e ugualmente valide che si possono sintetizzare in *due formule*:

4. *giuridici* 1. Un *corso unico* (gestito in genere a livello decanale) nel quale vengono integrati l'aspetto teologico-sacramentale e quello «umanistico». In questo caso è particolarmente importante che l'équipe degli operatori (relatori e animatori) progetti insieme il corso e compia una verifica comune, e che il numero degli incontri sia tale da non dover escludere contenuti importanti per la formazione dei fidanzati.

2. Accanto al corso parrocchiale o decanale sui temi più specificamente religiosi, si propone almeno due volte all'anno a livello di zona una serie di *incon-*

*tri sugli aspetti medici, psicologici, pedagogici e giuridici*, trattati da esperti professionisti di buon fondamento cristiano ma in maniera «laica», magari in una sala pubblica (dove possibile anche in accordo con l'Ente pubblico) per favorire l'accesso anche a coppie di fidanzati che si preparano al solo matrimonio civile. Il corso di formazione cristiana al matrimonio dovrà in questo caso fare frequenti riferimenti ai contenuti proposti altrove per valorizzarli e integrarli nella visuale di fede.

Per la scelta dell'una o dell'altra formula ogni zona potrà valutare concretamente le risorse e le esigenze locali per individuare il metodo più opportuno.

*come integrare  
i due filoni?*

*in stretta  
interazione*

*diversità  
di esperienze*

Per garantire l'efficacia di un cammino di formazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia non è sufficiente fare attenzione alla completezza e alla organicità dei contenuti proposti; è indispensabile dare un metodo adatto a questo cammino. L'obiettivo infatti non è semplicemente quello di far apprendere delle «verità» o delle regole morali, ma *suscitare un cambiamento* attraverso scelte convinte e mature.

E il primo dato da tener presente nelle iniziative di preparazione al matrimonio è che i destinatari sono *persone adulte*, e che perciò il metodo da adottare risponde alle esigenze di una «catechesi degli adulti», che richiamiamo in sintesi:

- l'adulto resta il primo *responsabile della sua crescita* umana e di fede, ed è quindi responsabile anche dei passi che intraprende in questo cammino; l'educatore ha anzitutto il compito di risvegliare questa responsabilità e di rispettarla;
- l'adulto si mette in stato di apprendimento e di cambiamento soltanto se è *coinvolto personalmente* nel suo cammino di formazione: non può rimanere soltanto un ascoltatore passivo ma deve essere considerato e stimolato a divenire un soggetto attivo;
- l'adulto che intraprende un cammino di formazione non parte mai da zero: ha già delle convinzioni, ha

maturato delle scelte, ha un suo metodo di ragionare e di agire, ha alle spalle un'esperienza che lo condiziona. La sua formazione deve porsi in continuità con tutto questo, deve valorizzare la sua esperienza e le risorse già presenti in lui;

- l'interesse dell'adulto è stimolato se si tiene conto dei suoi *interessi* umani, dei suoi *problemi* e dei suoi *bisogni*: ciò che viene proposto deve avere un legame con tutto questo.

*importanza del metodo*

In relazione a queste esigenze diamo qui alcuni **suggerimenti metodologici** che andranno ovviamente adattati alle singole situazioni:

1. Perché la proposta del corso o dell'itinerario non sia percepita come un adempimento burocratico, è opportuno che essa venga fatta molto per tempo, distante dal matrimonio: allora questa esperienza sarà capita come una occasione di verifica del cammino della coppia nel tempo del fidanzamento e come una proposta di formazione alla vita coniugale e familiare.
2. E' bene che l'accesso al corso o all'itinerario sia preceduto da una *iscrizione* presso la parrocchia o la sede decanale in cui si tengono gli incontri: per sollecitare l'impegno dei fidanzati e dare serietà alla proposta, per mantenere il numero dei partecipanti entro limiti vivibili, per dare ai parroci la possibilità di un primo incontro che verifichi le attese e le motivazioni della coppia.
3. Il *numero dei partecipanti* potrà variare a seconda del tipo di proposta che si fa: comunque non dovrà mai essere tale da ostacolare il coinvolgimento personale dei fidanzati e la possibilità

*destinatari adulti*

*responsabili della propria crescita*

*coinvolgimento personale*

*rispetto per la loro storia*

del confronto e del dialogo. Dalle esperienze fatte sembra che il gruppo ideale non deva superare le 10-12 coppie.

attenzione  
alla loro realtà

4. Il *numero degli incontri* sarà variabile in relazione alle risorse e alle possibilità di ogni singola situazione; si ritiene comunque che per una proposta minimale un corso non possa essere inferiore a sei incontri.

proporre  
per tempo  
il corso

5. E' importante il *clima di accoglienza* che si stabilisce fin dal primo incontro (es. qualcuno che accoglie, saluta, si interessa alla coppia, collocare le sedie in cerchio e non ad aula scolastica, iniziare con la presentazione delle persone...). La massima attenzione va data alle modalità per creare da subito relazioni significative tra le coppie e con l'équipe degli animatori.

iscrizione

6. Il metodo preferibile per ogni singolo incontro è quello di offrire una *presentazione essenziale* (senza la preoccupazione di dire e di approfondire tutto) fatta dall'esperto o da un animatore, e dare poi molto spazio al *confronto*, al dialogo, ai contributi di approfondimento e di chiarimento delle coppie stesse, in maniera che queste si sentano coinvolte personalmente, possano esprimere il loro punto di vista e valorizzare le loro convinzioni ed esperienze.

numero  
dei partecipanti

7. Quando il *numero delle coppie* fosse *elevato*, è opportuno, dopo il momento (preferibilmente più breve) della presentazione del tema, effettuare il momento del *confronto in piccoli gruppi* (6-7 coppie) animati da una coppia di sposi che favoriscano il dibattito e l'approfondimento facendo attenzione a che tutti abbiano lo spazio per intervenire. Naturalmente i gruppi resteranno stabili

per tutto il corso, animati sempre dalla stessa coppia.

8. E' importante durante il corso effettuare delle brevissime verifiche per riscontrare l'interesse dei partecipanti ed eventualmente risolvere qualche problema; al termine di ogni corso va comunque fatta una *verifica* insieme con i fidanzati che riguardi i contenuti, il metodo e i risultati concreti dell'esperienza.

*numero degli incontri*

9. E' efficace qualche *momento «conviviale»* (es. all'inizio e alla fine del corso) per favorire l'interazione e l'amicizia del gruppo, il rapporto con gli animatori, la conoscenza dei fidanzati nelle loro attese e motivazioni, e creare le premesse per una continuità formativa.

*clima di accoglienza*

10. Quando, come è auspicabile, gli *operatori* di un corso sono molti (animatori ed esperti), i fidanzati dovrebbero percepire che la proposta è unitaria e organica; questo richiede che gli animatori siano *figure fisse* in tutto il corso, e che ci sia a monte un *lavoro di équipe* sia per la definizione del progetto sia per la sua attuazione. E' fondamentale infatti, per la buona riuscita di queste iniziative, la dimensione della *progettualità*.

*spazio al confronto*

11. Il servizio richiesto alle *coppie sposate* nei corsi di preparazione al matrimonio è ridotto molto spesso a quello di una testimonianza rispetto ai contenuti proposti dal sacerdote o dall'esperto; dopo una adeguata preparazione, gli sposi - affiancati da un sacerdote quale «assistente spirituale» - dovrebbero assumere loro stessi la responsabilità di conduzione del gruppo anche per quanto riguarda i contenuti; la loro proposta infatti, rafforzata dalla testimonianza e dalla com-

*lavoro di gruppo*

verifica

petenza specifica che deriva loro dal sacramento che li rende idonei al ministero coniugale, potrebbe avere maggiore incisività e autorevolezza presso i fidanzati.

clima di amicizia

Occasioni dense di possibilità formative sono gli ***incontri personali dei fidanzati con il sacerdote***: sia con il parroco che cura la compilazione del carteggio matrimoniale che con il sacerdote che presiede la celebrazione del sacramento.

lavorare in équipe

Il *colloquio di avvio delle pratiche* dovrà evitare di caratterizzarsi come adempienza burocratica, ed evidenziare invece i segni di una comunità che, anche attraverso il sacerdote, accompagna con simpatia i fidanzati verso il matrimonio; sarà occasione privilegiata anche per conoscere le loro attese, le loro convinzioni, il loro bisogno formativo, il loro livello di disponibilità...

ruolo delle coppie sposate

*Il sacerdote che presiede la celebrazione* è un testimone particolare dell'impegno degli sposi che diventa sacramento. E' importante perciò che i fidanzati abbiano con lui, prima del matrimonio, almeno un'occasione di incontro nel quale si crea o si approfondisce un rapporto di amicizia e si cura insieme la preparazione spirituale (compresa la celebrazione della Riconciliazione).

A questo proposito si segnala una iniziativa sperimentata da alcuni con notevole successo: la proposta ai fidanzati di un *ritiro spirituale alla vigilia delle nozze* con l'aiuto del sacerdote celebrante. Il clima di particolare emotività, la consapevolezza del passo da compiere e dei rischi che vi sono connessi, il bisogno di fare lo stacco tra gli impegni stressanti dell'ultimo periodo e il momento denso in cui si accoglie un grande dono di Dio: sono tutte condizioni favorevoli a

una forte occasione di preghiera, di silenzio, di contemplazione, di riflessione sulla propria storia di coppia, di gratitudine a Dio per i suoi doni... L'esperienza conferma che questa proposta è accolta spesso anche da coppie non particolarmente iniziate alla «pratica cristiana», e costituisce un importante punto di riferimento per scoprire il senso del matrimonio cristiano e per continuare anche in seguito un cammino di fede.

INCONTRI CON  
IL SACERDOTE

Una proposta di metodo già da qualche anno sperimentata in diocesi con risultati molto positivi sia per l'incidenza del cammino di preparazione che per la sua continuità dopo il matrimonio è quella dell'«**Itinerario di preparazione al matrimonio**».

preparazione  
del carteggio

L'iniziativa consiste in un cammino di 6-8 mesi, in un gruppo di 7 coppie di fidanzati, con l'accompagnamento stabile di una équipe animatrice formata da due coppie di sposi e da un sacerdote. Gli incontri sono *quindicinali*.

preparazione  
spirituale

Il programma di contenuti viene concordato dal gruppo all'inizio del cammino in base alle esigenze delle singole coppie in rapporto alla loro situazione umana e spirituale e al cammino compiuto, e tenendo presente la necessità di una preparazione completa e approfondita.

Lo stile è quello del confronto in piccolo gruppo, avvalendosi di tecniche diverse per l'accostamento ai singoli temi, e valorizzando l'esperienza e le convinzioni dei singoli, la Parola di Dio e i documenti del Magistero.

ritiro  
della vigilia

Rispetto alla forma tradizionale dei corsi, oltre che un cammino più prolungato e quindi più incisivo, l'Iti-

nerario offre la possibilità di un maggiore *approfondimento* delle tematiche e di un più convinto *coinvolgimento* personale e di coppia, sostenuto dalla marcata *dimensione comunitaria* e dall'amicizia che gradualmente si stabilisce tra i partecipanti.

L'esperienza dell'Itinerario rappresenta quindi la forma più completa di preparazione al matrimonio e una buona premessa per la continuità della formazione permanente nelle giovani coppie di sposi. L'esperienza di questi anni insegna che se viene fatta una proposta personale alle coppie, questa trova spesso un'adesione anche inaspettata da parte di fidanzati che, pur non avendo fatto precedentemente un maturo cammino di fede, intravedono in una preparazione più seria la garanzia della riuscita e della durata del loro progetto coniugale.

Oltre a tutto l'esperienza dell'itinerario incide in maniera più profonda nelle coppie che lo frequentano, maturando in esse la consapevolezza del ministero coniugale e la disponibilità ad impegnarsi direttamente nella pastorale familiare.

Invitiamo quindi i parroci e gli operatori pastorali a *fare coraggiosamente questa proposta* specifica, creandone in ogni decanato la possibilità con l'appoggio del Centro Famiglia.

Nel contesto del discorso sul metodo, qualche considerazione va dedicata al ***carattere di obbligatorietà*** del cammino di formazione al matrimonio:

\* l'obbligatorietà è percepita generalmente in contrasto con il carattere «adulto» del cammino di formazione proposto; è preferibile quindi puntare sulla responsabilità e sulle motivazioni che richiedono una adeguata preparazione alla non facile e complessa

vita matrimoniale oggi;

- \* per sè è da ritenere indispensabile la preparazione al matrimonio, non la frequenza al corso; è pertanto da evitare l'intransigenza, e sono da ammettere in alcuni casi le eccezioni alla frequenza al corso, sotto la responsabilità del parroco: purché sia garantita la necessaria preparazione al matrimonio in un cammino personale con il sacerdote o con qualche coppia adatta a tale servizio;
- \* va tenuto inoltre presente quanto dice la «Familiaris consortio» al n. 66: *«Benché il carattere di necessità e di obbligatorietà della preparazione immediata al matrimonio non sia da sottovalutare - ciò che succederebbe qualora se ne concedesse facilmente la dispensa - tuttavia tale preparazione deve essere sempre proposta e attuata in modo che la sua eventuale omissione non sia di impedimento per la celebrazione delle nozze».*

*proposte  
coraggiose*

*FREQUENZA  
OBBLIGATORIA?*

Affinché che la preparazione al matrimonio non sia

*puntare sulla  
responsabilità*

evitare  
l'intransigenza

un problema che riguarda solo gli «addetti ai lavori», e tanto meno soltanto i sacerdoti, è urgente che i parroci e i Consigli pastorali prendano coscienza di questo compito, in maniera che la comunità cristiana si senta responsabile della preparazione delle nuove famiglie nel contesto di un progetto pastorale organico più vasto. Prima ancora che attraverso specifiche iniziative di formazione infatti, tutta la comunità educa nel suo insieme attraverso la testimonianza della vita e le relazioni quotidiane.

condizione non  
indispensabile

Il cammino di preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia ha bisogno però di essere sostenuto anche da persone con specifica competenza, incaricate dalla comunità e preparate adeguatamente a questo servizio.

La *competenza* degli operatori richiede:

- una convinta adesione ai valori della *fede*;
- una buona *testimonianza* di vita cristiana;
- doti umane di *animazione* che li rendono ideonei ad accompagnare il cammino di formazione di un gruppo di adulti;
- una *preparazione specifica* sui temi che riguardano il matrimonio e la famiglia;
- la *disponibilità* a condividere un pezzo di strada con i fidanzati avendo dei solidi punti di riferimento, ma anche lasciandosi mettere in discussione nel confronto con altre esperienze e con le problematiche nuove che emergono dai giovani.

Due, in sintesi, sono i problemi relativi agli operatori: come trovare le persone disponibili a questo servizio, e come prepararle perché lo possano svolgere con serenità, competenza ed efficacia.

## 4. Gli operatori

### 1. *Come trovare gli operatori.*

Una delle carenze della pastorale prematrimoniale oggi è la *scarsità di sacerdoti e di laici* che si interessano e si dedicano alle iniziative di preparazione al matrimonio.

*compito di  
tutta  
la comunità*

Di particolare gravità è la carenza di *coppie sposate*: in molti corsi infatti è operante quasi esclusivamente la figura del sacerdote con l'aiuto di qualche esperto (in genere medico e psicologo); l'apporto degli sposi risulta sempre più chiaramente insostituibile.

È importante anzitutto *incoraggiare le persone* perché accettino di impegnarsi in questo servizio anche se non ne hanno ancora una preparazione specifica, purché abbiano una discreta base umana e cristiana e siano disposti a farsi una competenza lungo la strada.

*«identikit»  
degli operatori*

Ambiti privilegiati in cui individuare collaboratori disponibili a iniziare e a formarsi a questo servizio possono essere le Scuole zonali di formazione pastorale, i gruppi sposi, i movimenti e le associazioni ecclesiali, in primo luogo l'Azione Cattolica: il ministero richiesto a favore della comunità richiede però grande apertura e sensibilità ecclesiale.

### 2. *La formazione degli operatori.*

Per favorire in diocesi la *formazione di operatori* (coppie di sposi, sacerdoti, esperti), sarà opportuno attuare iniziative specifiche a livello diocesano o di zona.

«CHIAMARE»  
OPERATORI

carezza  
numerica

Alla formazione dei *sacerdoti* si potrebbe provvedere in due modi: con la loro partecipazione attiva a iniziative diocesane di qualificazione nel campo della pastorale familiare, e con una attenzione particolare affinché i candidati al sacerdozio siano preparati - con lo studio e con qualche iniziativa di tirocinio - ad affrontare la vasta panoramica dei problemi che riguardano le famiglie e delle risorse che queste possono offrire alla missione della Chiesa.

Per quanto riguarda i laici, l'esperienza di questi anni conferma che spesso l'esigenza motivata della formazione specifica emerge dopo che la coppia ha già iniziato il servizio: per avviare un cammino di preparazione alla pastorale prematrimoniale si dimostra più efficace quindi una «partenza» pratica, anche tenendo conto delle molte situazioni più povere di risorse e meno allenate alla collaborazione ecclesiale.

incoraggiare  
gli sposi  
a questo  
servizio

dove cercarli

Si auspica quindi che in ogni decanato il sacerdote incaricato della preparazione dei fidanzati al matrimonio abbia discernimento, coraggio e fiducia nel proporre a qualche coppia, che ne abbia, anche in forma minimale, i requisiti, di affiancarsi agli attuali operatori dei corsi e degli itinerari nell'ottica del «tirocinio»: ossia svolgendo inizialmente mansioni più semplici (creare un ambiente accogliente, intervenire nella discussione, portare una testimonianza...) per assumere un ruolo progressivamente più attivo mano a mano che essi acquistano le competenze richieste (soprattutto attraverso gli incontri di équipe, le verifiche, le letture consigliate, ecc.).

Ciò richiede ovviamente da parte del sacerdote una particolare attenzione nel seguire il gruppo degli animatori.

Per formare gli operatori occorre *elaborare dei*

*progetti.*

Il Centro Famiglia potrà curare direttamente iniziative a livello diocesano (ad es. Scuola per operatori di pastorale familiare, sussidi idonei, ecc.); sarà importante però che tali iniziative si inseriscano in progetti più articolati. La formazione degli operatori infatti presuppone una sensibilizzazione, richiede non solo scuole e corsi ma anche l'impegno graduale, l'accompagnamento personale e proposte personalizzate, ed esige poi che gli operatori formati vengano valorizzati nel servizio. I progetti formativi pertanto saranno più efficaci se elaborati a livello zonale (con l'aiuto delle strutture diocesane), in modo da poter meglio rispondere alle esigenze locali.

FORMARE  
OPERATORI

*formare  
i sacerdoti*

*metodo  
del «tirocinio»*

## **Conclusione**

La Commissione diocesana della Famiglia auspica che il presente documento possa diventare oggetto di studio e di confronto soprattutto nei Consigli pastorali di decanato, e che in quella sede nascano iniziative concrete e progetti organici di rinnovamento della pastorale prematrimoniale in diocesi.

L'impegno della Commissione comunque resta anche quello di far circolare le esperienze positive, di

raccogliere idee e di fornire stimoli perché questo rinnovamento si svolga in maniera dinamica e ogni comunità cristiana sia sempre più consapevole della sua responsabilità di accompagnare con impegno il formarsi di ogni «chiesa domestica».

*progetti  
formativi a  
livello di Zona*





## APPENDICE

Sono indicati qui di seguito in ordine cronologico i principali documenti di Magistero di questi ultimi anni, contenenti indicazioni sulla pastorale prematrimoniale.

Inoltre sono riportati per esteso i testi più significativi del Direttorio CEI e delle nostre Costituzioni Sinodali.

- \* *Matrimonio e famiglia oggi in Italia* (CEI 1969), specialmente i nn. 17-18;
- \* *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* (CEI 1975), specialmente i nn. 61-82;
- \* *Comunione e comunità nella chiesa domestica* (CEI 1981);
- \* *Familiaris consortio*, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II «circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi» (1981), specialmente il n. 66;
- \* *La famiglia di Dio sulle strade dell'uomo* (Sinodo diocesano Tridentino 1986): 2,24-25; 3,113-119;
- \* *La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia* (Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, CEI 1989);
- \* *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (CEI 1993), specialmente i nn. 37-68.
- \* *La famiglia nella società del benessere - Lettera alle famiglie del Nord-Est* (Conferenza Episcopale Triveneta 1994);
- \* *Lettera alle Famiglie* del Papa Giovanni Paolo II (1994).

### **Dalle costituzioni del XIX Sinodo Tridentino**

«*La famiglia di Dio sulle strade dell'uomo*» (Trento 1986)

**2/24.** Altra occasione propizia alla catechesi degli adulti è il sacramento del Matrimonio. La comunità cristiana, riconoscendo nella vocazione alla famiglia un dono dello Spirito, si premura di offrire a coloro che chiedono il sacramento un aiuto perché la loro vita diventi annuncio di fede e segno di vero amore.

A questo fine sono da qualificare come esplicito itinerario di fede i *corsi per fidanzati*, nei quali viene proposto il significato cristiano del Matrimonio. Insieme ai valori umani dell'amore, della sessualità e della famiglia, venga dato rilievo a ciò che costituisce il «proprio» del sacramento, venga illustrato il rito liturgico, e venga offerta l'occasione di affrontare in luce evangelica i problemi morali ed educativi, e di illuminare le prospettive di santificazione sia degli sposi sia della famiglia.

Anche i *colloqui* pastorali con le singole coppie di fidanzati vanno ispirati ai contenuti e al metodo di un preciso itinerario di fede. Non si manchi di suggerire agli sposi letture adatte, tra queste in primo luogo testi di Scrittura e di Magistero, e appropriati sussidi di catechesi.

**2/25.** Forma efficace di catechesi matrimoniale è un progressivo cammino di fede realizzato insieme ad altri fidanzati e a qualche coppia di coniugi, con la guida di un sacerdote. Gli obiettivi sono la conoscenza del mistero sponsale di Cristo e della Chiesa, la riflessione sugli ideali e responsabilità del matrimonio cristiano, e una consapevole preparazione alla liturgia nuziale.

Non manchi in questi gruppi l'aiuto a migliorare i rapporti interpersonali, ad assimilare i criteri morali che devono guidare la vita di coppia, a comprendere il ministero coniugale in relazione ai figli e alla comunità cristiana.

**3/113.** L'amore sponsale tra l'uomo e la donna è un valore fondamentale per l'umanità. A immagine della donazione di Cristo per la Chiesa (Ef 5,25.32), gli sposi cristiani esprimono, nel segno sacramentale della reciproca *alleanza*, la loro partecipazione al mistero d'amore Trinitario. L'amore umano ne risulta santificato nei valori originali di fedeltà e fecondità.

Il Matrimonio pertanto è chiamata, dono e missione. Celebrarlo nella fede diviene segno efficace della comunione degli uomini con Dio e tra di loro; si presenta quindi, di sua natura, non come evento privato ma come fatto ecclesiale (cfr 4,59-72).

**3/114.** La grazia sacramentale del Matrimonio, nel quale Dio stesso si fa garante dell'alleanza, aiuta gli sposi a realizzare le *dimensioni* tipiche dell'amore: a rendersi cioè disponibili a vivere in reciproca fedeltà tutte le vicende del comune cammino, e a farsi aperti alla trasmissione della vita.

Perseverando in questo amore gli sposi cristiani, quasi «sacerdoti nella famiglia», si aiutano e sostengono nella strada verso la santità (LG 11).

**3/115.** Gli sposi cristiani, quali ministri del sacramento, vanno indotti a farsi in qualche modo *protagonisti* della celebrazione: non solo con il

consenso, ma nella scelta e lettura dei testi biblici e dei canti, nella preparazione della preghiera dei fedeli, nella presentazione delle offerte, nel disporsi a parteciparvi direttamente con la Comunione sacramentale.

Può essere pastoralmente opportuno che in questa preparazione siano aiutati dal sacerdote che celebrerà il Matrimonio.

**3/116.** Negli incontri in preparazione al Matrimonio, i sacerdoti curino con i fidanzati uno stile di accoglienza e di apertura «missionaria», intesa cioè ad aiutarli nella fede e coscienza cristiana.

In particolare si tengano presente queste *situazioni*.

- \* Nel caso di richiesta di Matrimonio da parte di giovani minorenni, i parroci li aiutino a riconoscere l'opportunità di attendere fino a potersi garantire la necessaria maturità di scelta e di decisione. Se si riscontrano difficoltà, ricorrano all'Ordinario.
- \* I fidanzati che da tempo hanno perso i contatti con la Chiesa vengano in un primo tempo aiutati a prendere coscienza che i sacramenti sono espressione di fede, e suppongono perciò l'accoglienza del Vangelo. Verranno così indotti a esprimere a ragion veduta la richiesta del sacramento, e ad approfondire ulteriormente la loro preparazione in clima cristiano.
- \* Quando risulti dubbia la libertà o maturità psicologica in ordine al Matrimonio, i fidanzati vengano indirizzati all'Ordinario.

**3/117.** I sacerdoti si ritengano responsabili che il Matrimonio - normalmente incluso nella Eucaristia - venga celebrato in modo tale da riuscire vero annuncio e testimonianza di fede per tutti i partecipanti. Non consentano pertanto che il rito sia occasione di discriminazioni, sperperi, distrazioni.

*L'omelia*, durante la celebrazione, non si riduca a una serie di esortazioni, ma illustri il significato del rito, e il mistero di grazia che vi si compie.

**3/118.** Ad esprimere la partecipazione della famiglia parrocchiale al matrimonio cristiano, questo può qualche volta venire celebrato durante la Messa comunitaria, festiva o feriale. Quando lo si ritenga opportuno, se ne faccia proposta agli sposi, senza vincolare però la loro scelta.

**3/119.** Per la loro caratteristica di ecclesialità, il *luogo proprio* delle nozze cristiane è la parrocchia di appartenenza. Normalmente perciò il Matrimonio va celebrato nella chiesa parrocchiale di uno degli sposi o della comunità ove sta per nascere la nuova famiglia. La celebrazione può essere consentita in altra chiesa non parrocchiale, se in questa abitualmente si ritrova per l'Eucaristia la comunità cui appartiene uno

degli sposi.

Se questi richiedano per le nozze altra località, si chiariscano ad essi le ragioni per cui - similmente a quanto avviene per gli altri sacramenti - anche il Matrimonio ha il suo ambiente proprio nella parrocchia. Solo in casi straordinari sia pertanto consentito di celebrarlo in altra chiesa o oratorio (can. 1115.1118).

### **Dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (CEI 1993)**

**39.** A livello ecclesiale, le iniziative volte a preparare i fidanzati al sacramento del matrimonio spesso arrivano troppo tardi e in momenti poco favorevoli, non sempre sfuggono al rischio della episodicità e della genericità, faticano ad essere attente al cammino dei giovani fidanzati che molte volte appaiono come «lontani» dalla Chiesa e dalla vita di fede, difficilmente riescono a trasmettere un'adeguata concezione dell'amore e sono in grado di rispondere a quesiti che, se eventualmente posti, sono già stati risolti...

**40.** Se questa è la situazione, non sono necessarie altre considerazioni per avvertire come la *pastorale prematrimoniale*, in ogni sua articolazione, costituisca uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare. Tale pastorale si trova di fronte a una svolta storica. Essa è chiamata ad un confronto chiaro e puntuale con la realtà e a una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluyente e marginale. Di qui, in particolare, la necessità di una cura pastorale del fidanzamento che aiuti a riscoprirne e a viverne il senso umano e cristiano e di una preparazione immediata o particolare al matrimonio più attenta, puntuale e articolata.

#### **A. IL TEMPO DEL FIDANZAMENTO**

##### *Tempo di crescita, di responsabilità e di grazia*

**41.** Il tempo del *fidanzamento* non è soltanto un momento di passaggio e di preparazione a un futuro: è un tempo in se stesso importante. E' tempo di crescita, di responsabilità e di grazia...

##### *Cura pastorale dei fidanzati*

**44.** Si rivela, perciò, urgente e necessaria una più attenta *cura pastorale dei fidanzati*, vissuta attraverso la quotidianità di scelte, proposte, iniziative: non limitate al tempo che precede immediatamente la celebrazione del matrimonio, ma capaci di valorizzare tutto il *tempo del*

*fidanzamento.*

Essa va attuata in stretta sintonia con la pastorale giovanile e vocazionale e deve essere preceduta da attenzioni e iniziative rivolte a quanti, pur senza essere ancora fidanzati, cominciano ad assumere atteggiamenti paragonabili a quelli dei fidanzati stessi.

E' compito che riguarda e interpella ogni comunità cristiana e, in particolare, ogni *parrocchia*... I fidanzati stessi, i presbiteri, gli animatori e i catechisti, i responsabili delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti devono sentirsi impegnati a conoscere meglio caratteristiche, opportunità e problemi propri del tempo del fidanzamento... Occorre soprattutto mantenere vivo il contatto e il dialogo con tutti questi giovani in coppia e, quando si fosse allentato, occorre ristabilirlo...

In un *adeguato progetto e cammino di pastorale giovanile*, c'è da proporre, in modo organico e stabile, incontri, iniziative, esperienze perché questi giovani possano accostarsi con la calma e la serietà necessarie alle problematiche della vita matrimoniale...

**45.** Una specifica attenzione va riservata alla *dimensione vocazionale* del periodo del fidanzamento. Le realtà educative devono trovare occasioni e modi per annunciare che esso ha un carattere eminentemente vocazionale, per aiutare i giovani fidanzati a interrogarsi sulle motivazioni vere e profonde che li orientano alla scelta matrimoniale, per verificare il cammino che stanno facendo...

**46.** Pur riservando loro una cura particolare e riconoscendo e rispettando nello stesso tempo il loro bisogno di momenti e di spazi di tranquillità e di riservatezza, la pastorale per il tempo del fidanzamento dovrà aiutare questi giovani in coppia a superare il rischio di una concezione privatistica dei loro rapporti e, perciò, ad evitare ogni chiusura, ogni intimismo e ogni rinuncia non giustificata all'impegno nella comunità ecclesiale e in quella civile...

**47.** Un aspetto fondamentale di questa complessiva cura pastorale dei fidanzati consiste in una «*esatta visione dell'etica cristiana riguardante la sessualità*»... In questa ottica è certamente necessaria una comprensione e un'assunzione serena e gioiosa della sessualità, come pure, di fronte agli errori e ai peccati, non ci si deve mai stancare di aprire il cuore di ogni persona al pentimento e alla fiducia nella misericordia e nel perdono di Dio...

E' pure necessario richiamare con fermezza e limpidezza che non sono ammissibili comportamenti che suppongono già quella fusione delle esistenze che è propria solo dei coniugi, come i cosiddetti *rapporti prematrimoniali*. In particolare è necessario mostrare come sia proprio una positiva considerazione dell'unione sessuale e del suo significato a permettere di cogliere le motivazioni della illiceità dei rapporti prematri-

moniali. Infatti, «essi si pongono come segno di una realtà che ancora non esiste» poiché non sono capaci di «esprimere e di attuare una comunione di amore totale, definitivo e pubblicamente riconosciuto» che si può avere solo con il matrimonio e che va costruito attraverso un lungo e paziente tirocinio.

## B. LA PREPARAZIONE PARTICOLARE E IMMEDIATA

### *Caratteristiche, scopi, forme*

**50.** La *preparazione particolare e immediata al sacramento del matrimonio*, soprattutto oggi, si presenta come un momento importante di tutta la pastorale prematrimoniale. Essa domanda di essere collegata con la preparazione generale e remota, di essere attuata all'interno di un'adeguata pastorale giovanile e di una articolata e organica catechesi, di aprirsi e di orientare alla continuazione del cammino attraverso la successiva pastorale delle coppie-famiglie giovani.

**51.** Oggi più che mai, come l'intero tempo del fidanzamento, questa preparazione si presenta come una vera e propria *occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti «lontani»*. Sono, infatti, numerosi gli adolescenti e i giovani per i quali l'approssimarsi delle nozze costituisce l'occasione per incontrare di nuovo una realtà da molto tempo relegata ai margini della loro vita; essi, peraltro, si trovano in un momento particolare, caratterizzato spesso anche dalla disponibilità a rivedere e cambiare l'orientamento dell'esistenza...

**52.** Scopo della preparazione particolare e immediata è di aiutare i fidanzati a realizzare «un inserimento progressivo nel mistero di Cristo», nella Chiesa e con la Chiesa...

**53.** Molteplici possono essere *i modi e le forme* con cui proporre e attuare tale preparazione. Ma, come abbiamo avuto già modo di sottolineare da diversi anni, la forma più rispondente alla realtà del matrimonio e alle esigenze attuali è quella degli *itinerari di fede*. Tale forma non è solo da privilegiare, ma deve diventare sempre più la «norma» nel cammino di preparazione al matrimonio, quale obiettivo concreto, anche se graduale, da prospettare per tutte le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio...

**54.** Proprio perché si tratta di uno specifico cammino educativo, anche questa fase della preparazione richiede *iniziative differenziate*, in grado di accompagnare le diverse coppie di fidanzati nel modo più appropriato alla loro situazione e ai loro bisogni. Ogni coppia, infatti, quando domanda il matrimonio, si presenta con un proprio profilo spirituale, con una propria storia, o con un cammino o un non cammino di fede dopo il battesimo; alcune coppie non hanno neppure portato a termine con la cresima l'itinerario di iniziazione cristiana...

**55.** Infine, per la finalità che la contraddistingue, questa preparazione «non può non avvenire se non nel contesto concreto di una comunità cristiana che professa la fede, la celebra nel culto, la esprime nella vita». Essa chiama in causa la *responsabilità dell'intera comunità*, nelle sue varie articolazioni ed espressioni: dai presbiteri ai laici, dai coniugi ai fidanzati stessi.

#### *Itinerari di preparazione al matrimonio*

**56.** Per quanto riguarda i *corsi o gli itinerari di preparazione al matrimonio*, essi rientrano nel progetto educativo di ogni Chiesa particolare ed assumano sempre più la caratteristica di itinerari educativi.

A tale scopo ci si preoccupi perché possibilmente *ogni comunità parrocchiale* sia in grado di offrire questi itinerari di fede innanzitutto ai propri fidanzati. Questi per parte loro vi partecipino volentieri e responsabilmente.

**58.** I *contenuti* proposti, partendo dalla realtà umana vissuta dai fidanzati e illuminandola e interpretandola con l'annuncio del Vangelo, dovranno permettere ai fidanzati di giungere a conoscere e a vivere il mistero cristiano del matrimonio.

In tale ottica, vanno tenuti presenti e approfonditi: la verità e il significato del proprio essere persona e della propria sessualità; la riscoperta del Signore Gesù come senso della propria vita e della stessa esperienza di coppia; il valore e le caratteristiche dell'amore e, in particolare, dell'amore coniugale; il significato del matrimonio e il suo valore sociale e istituzionale, anche di fronte a tendenze, sempre più diffuse, a un suo «superamento» nelle convivenze di fatto; il bene della fedeltà e della definitività dell'impegno e dell'amore; il rapporto intrinseco del patto matrimoniale con la trasmissione della vita e la riscoperta del valore della procreazione; le responsabilità nei confronti della storia e della società che derivano dalla vita matrimoniale; la sacramentalità del matrimonio, che ne costituisce la novità cristiana; le dimensioni e le esigenze propriamente ecclesiali della vita matrimoniale e familiare.

Tali contenuti, la cui più puntuale e concreta determinazione è compito di ogni Vescovo diocesano, vanno comunque proposti con un linguaggio e un'attenzione propriamente catechistici.

#### *Stile, metodi, durata*

**59.** Proprio perché itinerari educativi e di fede, gli incontri non si riducano a cicli di lezioni o di conferenze. Essi siano momenti di evangelizzazione e di catechesi, aprano alla preghiera e alla vita liturgica, orientino e spronino alla carità, sappiano anche coinvolgere e interessare i fidanzati così da aiutarli e stimolarli a fare una significativa esperienza di

fede e di vita ecclesiale. Non si tralasci neppure di valorizzare l'apporto che i fidanzati stessi possono offrire per una più adeguata azione pastorale...

Risultano decisive sia la disponibilità delle coppie a «farsi carico» di una o due coppie di fidanzati lungo tutto il cammino di preparazione, sia la presenza di una équipe educativa che agisca in modo unitario e sia veramente capace di accompagnare e di animare.

**60.** Lo stile sia quello dell'*accoglienza* e dell'*animazione*, vissuto anche con gesti e momenti concreti di familiarità, di attenzione, di ascolto, di confronto, di gioia...

**61.** Circa i *tempi* della preparazione immediata, pur riaffermando che normalmente essa deve iniziare almeno tre mesi prima delle nozze e pur rispettando la facoltà di ogni Vescovo diocesano a fissare modalità e tempi diversi, riteniamo auspicabile che i fidanzati siano invitati a presentarsi al Parroco *almeno un anno prima* della data prevista per le nozze....

**62.** Quanto al *numero degli incontri di preparazione* e alla durata dell'intero itinerario, mentre suggeriamo che essi coprano un tempo abbastanza prolungato, di circa due mesi, con frequenza settimanale, ricordiamo che spetta al Vescovo diocesano precisare ulteriormente questi aspetti. In ogni caso sarebbe importante che, anche a tale riguardo, su tutto il territorio della Diocesi si segua una prassi unitaria.

Se possibile, nell'approssimarsi della data delle nozze, venga proposto anche un momento più prolungato di preghiera o di «*ritiro spirituale*», che aiuti i futuri sposi a riconoscere e a vivere il «mistero» del loro amore.

### *Obbligatorietà*

**63.** La *partecipazione* ai corsi o itinerari di preparazione al matrimonio deve essere considerata come *moralmente obbligatoria*, senza, per altro, che la sua eventuale omissione costituisca un impedimento per la celebrazione delle nozze...

### *Colloqui con il Parroco*

**64.** Accanto agli itinerari comunitari appena descritti e in stretto collegamento con essi, restano sempre necessari e insostituibili i *colloqui con il Parroco*.

Essi rappresentano un momento importante e privilegiato di personalizzazione del dialogo con la coppia, sia per l'impostazione del cammino da compiere, il suo accompagnamento e la sua verifica, sia per una più

puntuale catechesi e spiegazione del rito della celebrazione del matrimonio, sia per affrontare specifici casi di coscienza o problemi particolari, sia per l'espletamento degli indispensabili adempimenti giuridici...

**66.** Particolare cura sia riservata all'*esame dei nubendi*, il quale, di norma, conclude la preparazione immediata al matrimonio e suppone la conclusione dell'itinerario o corso per i fidanzati. Finalizzato a verificare la libertà e l'integrità del consenso, la volontà di sposarsi secondo la natura, i fini e le proprietà essenziali del matrimonio, l'assenza di impedimenti e di condizioni, questo esame sia fatto dal Parroco «con diligenza, interrogando separatamente i nubendi». Esso sia pure valorizzato e vissuto da parte del presbitero insieme con ogni fidanzato come momento significativo e singolare di discernimento sapienziale circa l'autenticità della domanda religiosa del matrimonio e la maturazione avvenuta soprattutto in ordine alla volontà di celebrare un patto coniugale come lo intende la Chiesa.

# INDICE

<i>Presentazione dell'Arcivescovo</i>	3
<i>Premessa</i>	5
<i>Gli obiettivi</i>	6
<i>La situazione in diocesi</i>	10
1. I destinatari	13
2. I contenuti	16
3. Il metodo	25
4. Gli operatori	33
<i>Conclusioni</i>	37
<i>Appendice:</i>	
- <i>Elenco delle fonti di Magistero</i>	39
- <i>Dalle Costituzioni del XIX Sinodo Tridentino</i>	39
- <i>Dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia</i>	42